

## PRATICA s.f.

### 1. 'trattativa matrimoniale'

- XXXI.28: «Anchora da tTommaso sentirai chome, ragionando cho· llui di volerti<sup>1</sup> dar donna, egl'è uomo da fatti, e presto te n'ebe una in **pratica**, e andolla a vedere p(er) recartene novelle».
- LXVI.25: «che s'aspettava se p(er) te prima riusciva niuna delle 2 **pratiche**: esendo riuscita quella di 60, si sarè tastato quest'altra p(er) lui».<sup>2</sup>
- LXXII.4: «En prima tu mi di' del fatto della don(n)a, che lLorenzo ti scrive avere riferito Ma[r]cho di quest'ultima **pratica**, e che gl'amici ed io ne lo confortiano».

*Frequenza totale: 3*

**pratica** *Freq. = 1; XXXI.28.*

**pratica** *Freq. = 1; LXXII.4.*

**pratiche** *Freq. = 1; LXVI.25.*

### Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

**Corrispondenze.** G. Barbaro, Ariosto, Bandello, Lorenzo di Filippo Strozzi, Davila (cfr. GDLI § 19).

\*\*\*

### 2. 'adunanza di cittadini privati e di magistrati che in Firenze era convocata dalla Signoria con funzione consultiva sugli affari di Stato'; per estens.: 'la materia trattata nell'adunanza, l'oggetto della discussione'

- XLII.19: «Èssi ragionato nella **pratica**, che non voglendo fare el dovere, potendo, di farlo rubello, e dargli una taglia drieto».
- XLIII.10: «Rifeciono la **pratica**,<sup>3</sup> e sì trovarono il modo, chome ti disse messer Tomaso Soderini, p(er) via di coma(n)damento».
- LXVI.38-39: «A questa Signoria à<sup>4</sup> fatto parechi di **pratica**; e nulla si può i(n)tendere: che ànno fatto pena di rubello a chi rivela nulla, a chi si truova di questa **pratica**; siché va molto segreto le cose».

*Frequenza totale: 5*

**pratica** *Freq. = 5; XXXI.28; XLIII.10; LXVI.38; LXVI.39; LXVII.22.*

<sup>1</sup> La *l* è corretta su una precedente *r*.

<sup>2</sup> *p(er) lui* è aggiunto nell'interlinea superiore.

<sup>3</sup> La *i* presenta un puntino soprascritto.

<sup>4</sup> La *a* è aggiunta nell'interlinea superiore. Forse superflua la *a* che apre il periodo.

**Precedenti studi.** GUASTI 1877: 550 n. 1.

**Corrispondenze.** G. Morelli, Giov. Cavalcanti, Bisticci, Nardi, Guicciardini, B. Segni (cfr. TB § 8, Rezasco § XIII, Rezasco § XV, GDLI § 22, GDLI § 25, che cita anche l'esempio LXVI.38-39 della Macinghi Strozzi).